



I paesi europei in cui i matrimoni gay sono legali: non solo l'Olanda e il Belgio, non solo le scandinave Svezia e Norvegia, ma anche la cattolica Spagna e "persino" il cattolicissimo Portogallo.

Io penso che, prima di distribuire i quotidiani ai passeggeri, le compagnie aeree dovrebbero dare un'occhiata ai contenuti. Ore 14,10, salgo a bordo del volo Roma-Lisbona della compagnia di linea portoghese. Prendo con disinvoltura una copia del "Diario de noticias" e comincio a sfogliare. Pagina 3: un articolone sugli incidenti aerei... sono scherzi da fare proprio prima del decollo?

Preferisco non sapere. Continuo a sfogliare e i miei occhi scorrono altre notizie. Mi accorgo che per il Portogallo, quell'otto gennaio è la vigilia di una giornata storica per il paese: l'indomani il parlamento avrebbe votato la legge per i matrimoni gay.

A corredo dell'articolo, una tabella riassuntiva, da cui si evince che sono ormai 6 i paesi in Europa a consentire i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Non solo l'Olanda e il Belgio, non solo le scandinave Svezia e Norvegia, ma anche la cattolica Spagna e "persino" il cattolicissimo Portogallo.

Cos'è che impedisce all'Italia di fare – su questo come su tanti altri fronti – un passo avanti verso la civiltà?

A Lisbona piove, piove e piove, non so se ha mai piovuto tanto a Lisbona, e forse proprio questo a renderla particolarmente affascinante, le strade deserte e un pub che fa di tutto per non farsi notare, incastonato com'è tra due edifici semi-diroccati del *Bairro Alto*.

Puoi anche non averla mai sentita cantare, o persino non averla neanche mai sentita nominare,

ma Amalia Rodrigues, la sua voce, la sua immagine divina è là tra i vicoli fradici di pioggia e mi accompagna nel mio peregrinare solitario. E sta molto meglio là che in una sala di [museo](#), dove il mondo della cultura celebra il decennale della sua morte.

Lisbona come esperienza spirituale, ma anche fisica, grazie ai piaceri della gola delle [Pastéis de nata de Belém](#), squisite paste per cui vale la pena fare la fila nella storica pasticceria omonima di uno dei quartieri più noti della città.

Lisbona la triste è un motivo in più per viaggiare.

*“Viaggiare? Per viaggiare basta esistere.
Passo di giorno in giorno come di stazione in stazione,
nel treno del mio corpo, o nel mio destino,
affacciato sulle strade e sulle piazze,
sui gesti e sui volti, sempre uguali e sempre diversi
come in fondo sono i paesaggi.”*
(Fernando Pessoa, Il libro dell'inquietudine)